

Radiofonie ♦ Contro il razzismo

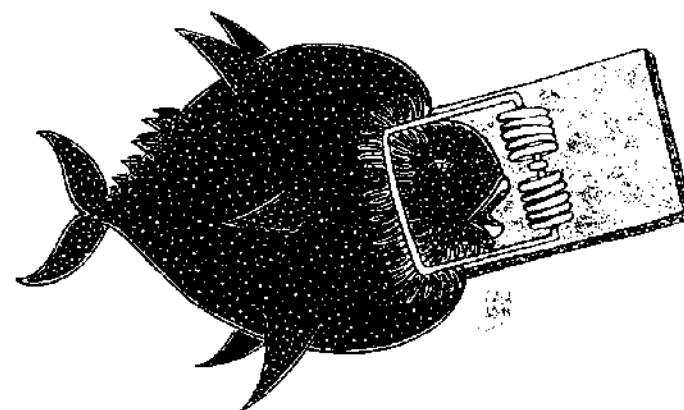
Voci di libertà da Liberia e Kosovo



MONICA LUONGO

Lo scorso martedì le radio si sono occupate di razzismo, grazie a 24 ore di diretta radiofonica mondiale prodotta da Amarc-Europe (l'associazione mondiale delle radio, www.amarc.org) in occasione della Giornata mondiale per la lotta al Razzismo promossa dalle Nazioni Unite, che è stata organizzata negli studi di Amis (www.amisnet.org). Oltre 500 radio si sono unite per dare voce a Radio Voix sans frontières, un palinsesto multilingue che è andato in onda in AM/FM, onde corte, via satellite e internet: è stata una maratona mondiale di musica, talk show e approfondi-

menti giornalistici, che sulla stessa frequenza o dentro la rete hanno unito per un giorno Radio Favela di Belo Horizonte in Brasile, Radio Flora di Hannover, Radio 2000 in Angola, Al-Quds Educational Radio Tv in Palestina e molte altre ancora dal resto del mondo. Radio Sherwood di Padova, Radio Popolare, Radio K Centrale di Bologna Radio Onda d'Urto, e Radio Città Futura di Roma, sono alcune radio libere che hanno partecipato dall'Italia. Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea con il supporto di World Radio Network, ente radio-satellitare di Londra. La nostra Radiorai, per quanto ho sentito, ne ha dato notizia tramite gli sveglissimi di «Golem» (Radiouno, www.golem.gr.it), ma comunque la risonanza è stata minima. Come mai? Una giornata simbolica, a segnalare che la radio partecipa attivamente a numerosissime iniziative pacifiste, perché anche su questo fronte c'è sempre molto da fare, come testimoniano le due notizie di cui andiamo a scrivere. Il presidente della Liberia Charles Taylor ha chiesto al suo governo di discutere sulla ripresa delle trasmissioni della radio cattolica Veritas. Il ministero delle Poste liberiano incontrerà i dirigenti delle emittenti per una possibile ripresa, dopo aver incontrato una ventina di responsabili religiosi di differenti confessioni. La notizia è tale perché circa dieci giorni fa il governo ha deciso di sospendere le tra-



missioni di Veritas - perché la radio non si limitava alle sole trasmissioni religiose - e di interdire Satr Radio gestita dall'ong svizzera Fondation Hirondelle, finanziata da molti paesi stranieri. Un piccolo segnale che la dice lunga sulla situazione critica e poco libera di un paese che interessa poco i media.

L'altra notizia è per fortuna più

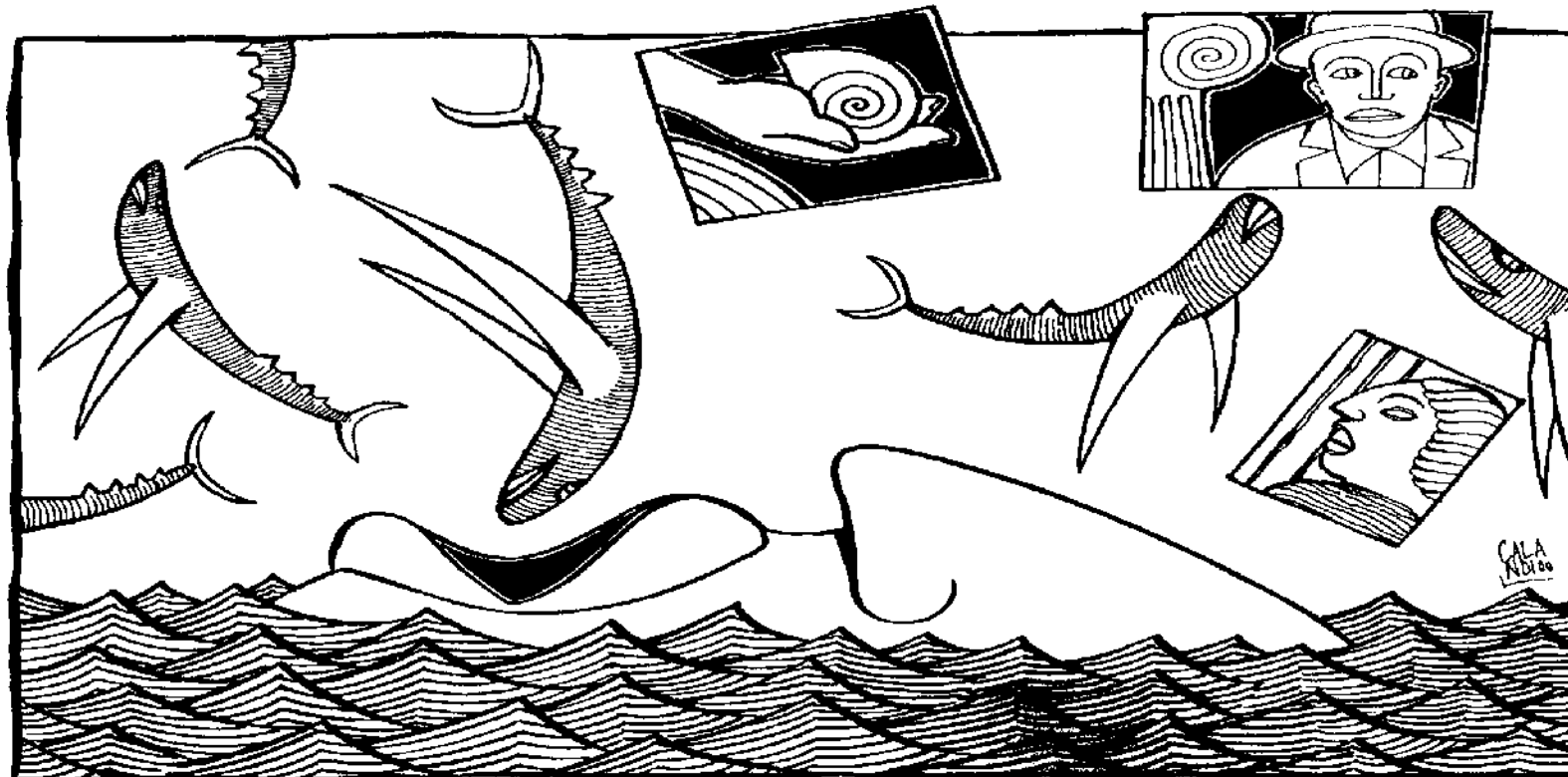
felice: la Gran Bretagna e altri quattro paesi della Nato - Stati Uniti, Francia, Germania e Canada - vogliono finanziare la realizzazione di una stazione radio in lingua serba in Kosovo, che permetterebbe ai serbi «di aver informazioni oggettive su quello che succede in Kosovo», come ha precisato il segretario del Foreign Office Cook. Speriamo per i

kosovari che si apra uno spiraglio di libertà anche attraverso i modesti mezzi di una radio.

Notizia dell'ultim'ora. Per il prossimo 3 aprile è previsto il lancio del nuovo sito di Area, l'Agenzia specializzata nell'informazione radiofonica. Il sito (www.agenziaarea.it) è stato pensato per consentire l'ascolto delle news davanti al computer e senza interrompere la navigazione. «Il filo conduttore - spiega il direttore di Area, Renato Sorace - sarà la voce, in formato audio, dei protagonisti degli avvenimenti e dei giornalisti che li raccontano». Informazione da ascoltare ma anche da leggere in tempo reale con i fatti del giorno, l'ultima ora, gli approfondimenti.

Mediamente

di Gino Rimont Lulli

Alla «Fête de Internet»
Una settimana
di bagordi elettronici

Tutti i disegni originali pubblicati su questo numero di «Media» sono di Mauro Calandi

Venerdì 17 scorso i francesi, in maggioranza quelli di fascia d'età considerata «giovane», invece di fare gli scongiuri - peraltro inappropriati perché qui è il venerdì 13 a far paura - si sono scambiati euforiche mail in rete: viveva infatti la terza festa di Internet. La «Fête de l'Internet» non è altro che una sorta di autocelebrazione e carnevale degli internauti che quest'anno, a differenza delle due edizioni scorse, ha goduto di un'eccezionale risonanza su tutti i media grazie soprattutto all'enorme importanza presa dalle

«Start Up», fenomeno tutto americano ora impazzante in Francia, che consiste in siti web che offrono servizi (il più sovente commerciali) in linea. Fin qui niente d'inedito, la peculiarità risiede nel fatto che i loro giovanissimi manager, veri puyppies di ritorno, grazie a dei «business angels» (ovvero dei ricchi finanziatori, in genere multinazionali) raccolgono capitali enormi nel giro di un paio di mesi, somme che entro uno o due anni riescono addirittura a far quotare il sito in borsa.

Quest'anno, quindi, i festeggiamenti sono iniziati in pompa magna

addirittura con un messaggio proveniente dall'Eliseo. Il presidente Chirac ha detto, tra l'altro: «Spero che quest'anno la festa di Internet sia un'occasione per i francesi di familiarizzarsi con la rete delle reti». A questo ha fatto seguito il messaggio della ministra della Cultura Catherine Trautmann diffuso live in rete dalla Città delle Scienze e dell'Industria (megamuseo scientifico interattivo sito alla Villette in Parigi, che nella settimana a porte aperte per la festa di Internet ha accolto più di 120.000 visitatori) che esortava l'Unione europea ad istituire un «Aiuto (economico, ndr) Europeo ai contenuti di Internet». E, esagerando, ricordiamo anche le ripercussioni al vertice antidisoccupazione dei Quindici della settimana scorsa a Lisbona, che ha indicato (con qualche treno di ritardo rispetto agli Stati Uniti) il Cyber-impiego come sicura panacea ai problemi dell'occupazione dell'Unione, ed ha quindi esorta-

info



In agenda
Tra le proposte della festa: documenti storici della radiofonica al sito www.chez.com/uef
La storia della condizione femminile al sito www.penelepe.org

to tutti i paesi membri ad istituire progetti di sviluppo occupazionale in quel senso.

Tutto ciò per quanto concerne l'aspetto più istituzionale della festa. Al quale hanno fatto seguito anche tutta una serie di eventi festaioli (alcuni tutt'ora in corso). Ci sono stati: più di mille feste nei vari Web Bar dell'Esagono, con Live Act in linea di gruppi musicali e teatrali, Festival di Film nati per la rete (FIF), tv private solo on Line, forum di discussione a tutto spiano, insomma alcune delle realtà quotidiane di internet finora relegate ai soli internauti e che hanno assunto un'identità pubblica grazie all'attenzione che i media, sia hertziani che cartacei, finalmente accordano loro. Realtà quotidiane che sono il fulcro di Internet, che fan sì che 300 milioni di persone al mondo (in Europa soprattutto nei paesi scandinavi, piazzati ai primi tre posti, seguiti da Inghilterra, Paesi Bassi e Germania, Francia decima e Italia dodicesima) utilizzino questo mezzo. Mezzo che permette innanzitutto con la posta elettronica lo scambio d'informazioni, in tempo reale, e pressoché gratuitamente, fra umani, nonché l'accesso a tutto lo scibile possibile tramite degli incredibili «motori di ricerca» che ti stano in pochi secondi pagine web su quello che avevi richiesto (sempre comunque tutto da verificare, anche se fa spesso fede la fonte). Senza contare poi l'importante aspetto dei siti «perso» (siti «di fatti privati», creati da chiunque), conviviali (siti di chiacchiere e scambio informazioni, talora su settori molto specifici), culturali (Università, Biblioteche, Archivi), artistici (gallerie e «personali» in linea, siti di gruppi musicali con su musica da «scaricare»), politici (associazioni non profit, ong, partiti) e soprattutto di servizio gratuito (quasi qualsiasi cosa), che rimangono l'aspetto più umano e primigenio di Internet. In antitesi al mercato del sesso imperante (il porno viene visitato «ufficialmente» una volta al mese da un'Internauta su tre) e soprattutto al supermercato virtuale in cui vogliono trasformare Internet, ma c'è ancora tempo, godiamoci ancora quello che c'è, che non è poco per fortuna.

Home video

Il nostro Oscar 2000
va a Pedro Almodòvar
e alle sue donne

BRUNO VECCHI

La testa, qualche volta, subisce l'effetto panna. Nel senso che, prima si monta e poi si può anche rimontare. Così, dopo l'esordio dell'anno scorso, ecco di nuovo, in concomitanza con la «Notte delle stelle» hollywoodiana di ieri sera, l'elenco dei premi assegnati da questa rubrica agli home video usciti dall'aprile 1999 al 24 marzo 2000. Premi che sono l'espressione del meditato, unanime e insindacabile giudizio dei tre giurati: il curatore della medesima, i suoi personalissimi gusti e la sua coscienza.

MIGLIOR FILM: «Tutto su mia madre» di Pedro Almodòvar (Cecchi Gori Home Video); MIGLIOR REGIA: Terrence Malick, «La sottile linea rossa» (20th Century Fox Home Entertainment); PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: ex aequo, Stanley Kubrick, «Eyes Wide Shut» (Warner Home Video), e Bernardo Bertolucci, «L'assedio» (Medusa Home Entertainment); MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE: M. Night Shyamalan, «Il sesto senso» (Buena Vista Home Video); MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE: Scott Frank, dal romanzo di Elmore Leonard, «Out of Sight» (Cic Video); MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA: Edward Norton, «American History X» (Medusa Home Entertainment); MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA: ex aequo, Cameron Diaz, «Tutti pazzi per Mary» (20th Century Fox Home Entertainment), e Nicole Kidman, «Eyes Wide Shut»; MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA: John Malkovich, «Rounders - Il giocatore» (Cecchi Gori Home Video); MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA: Charlize Theron, «Celebrity» (Cecchi Gori Home Video); MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE: «A Bug's Life» di John Lasseter e Andrew Stanton (Walt Disney Home Video); MIGLIOR COLONNA SONORA ORIGINALE: «Buena Vista Social Club» (Elle U); MIGLIOR FOTOGRAFIA: Sven Nykvist, «Celebrity»; MIGLIORE FILM EUROPEO: ex aequo, «Ricomincio da oggi» di Bertrand Tavernier (Elle U), «La vita sognata degli angeli» di Erik Zonta (Medusa Home Entertainment); MIGLIOR FILM ITALIANO: «Fuori dal mondo» di Giuseppe Piccioni (San Paolo Audiovisivi); MIGLIORE ATTORE ITALIANO: Silvio Orlando, «Fuori dal mondo»; MIGLIORE ATTRICE ITALIANA: Giovanna Mezzogiorno, «Asini» (Medusa Home Entertainment); MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE ITALIANO DELL'ANNO: Nina Di Majo, «Autunno» (Elle U); MIGLIOR DOCUMENTARIO: «Buena Vista Social Club» di Wim Wenders; MIGLIORI EFFETTI SPECIALI: «A Bug's Life»; MIGLIOR DVD DELL'ANNO: «Matrix» (Warner); MIGLIOR FILM PER ADULTI: «Seven Deadly Sins - I sette peccati capitali» di Robyn Dyer (Vivid/Wonderful Life).

La scrittura creativa ♦ Luther Blissett

Retorica multipla da salotto



Luther Blissett ha deciso di compiere un suicidio rituale (vedi libretto «Stile libero»), nel senso della rinuncia ad ogni logica identitaria e territoriale. Ma un attimo prima del gesto estremo è stato preso da un attacco di incontinenza verbale e dalla mania di farci sapere quanto è accurato.

Davvero aveva ragione quel cinico produttore hollywoodiano che ad uno stupito Dwight Macdonald (l'inventore del concetto di midcult) aveva svelato l'anima del nuovo pubblico di massa: «20 milioni di diplomati...». Ahi Luther, dietro quel raptus citatorio quanta voglia «multipla» di accademia. E poi, quella «spettacolare» miscela di alto e basso; Baghavad Gita e trash, Cary Grant e Zhuang-zi (forse oggi l'unica vera trasgressione sarebbe ricordare che le Ninja e Dostoevskij non sono sullo stesso livello).

Certo, ogni tanto Luther si commuove, cede al ricatto dei

sentimenti e va dove lo porta il cuore. Però, maledizione, il cuore deve portarlo proprio da Calvino, che invece è un esempio alto, tragico di come un intellettuale si è difeso dal lato buio, minacciosamente fluido dell'esperienza! Se il prof. Abruzzese invitava, con demagogica spavalderia, gli analfabeti di tutto il mondo ad unirsi, il vecchio Blissett sarebbe irrimediabilmente dall'altra parte, il nemico da battere, con le sue citazioni portatili e usa-e-getta. Luther ha l'ossessione «progressista» che tutti gli altri siano «superati» (ad es. gli stessi situazionisti).

Ma proprio lui, con la sua retorica «desiderante», ormai andata a male (in fondo l'attuale «capitalismo flessibile» ci chiede proprio questo, di cambiare identità ad ogni istante: altro che eversione!) e la voglia di essere accolto nel salotto buono, appare irrimediabilmente datato.

Marco Cassini e Filippo La Porta

Bambini ♦ Musei

Scienza e giochi a Palazzo Vecchio



Dopo le esperienze pilota di Genova e Napoli, «fioriranno» in molte città italiane i musei dei bambini. Fresco di apertura è il Museo dei Ragazzi a Firenze, un progetto che coinvolge tre musei fiorentini: Palazzo Vecchio, il Museo Stibbert e quello di Storia della Scienza. All'interno dei Quartieri monumentali di Palazzo Vecchio (prima sede del Museo dei ragazzi) sono allestiti cinque laboratori e atelier interattivi, dove bambini dai tre anni, ragazzi, adolescenti, scolaresche e famiglie possono simulare giochi, fare esperimenti, costruire dispositivi insieme a un gruppo di animatori. I laboratori si svolgono nei giorni feriali e sono riservati alle scuole; gli atelier sono aperti il sabato e la domenica e sono stati pensati per gruppi di bambini e adulti. Gli argomenti, però, sono gli stessi: architettura, corpo e vestiti, «la magia delle lenti» (dedicato a Galileo), le esperienze nel vuoto (dedicato a Torricelli) e uno spazio per i più piccoli dedicato alla invenzione alla costruzione di giochi. «La meraviglia è il seme da cui si genera conoscenza» è la massima di Francis Bacon, che venne ripresa da Bruno Bettelheim, che ha animato lo spirito di progettazione del Museo. E una prima meraviglia

è sicuramente lo spazio concesso ai ragazzi: la scala del Duca di Atene, le stanze segrete (la camera del Granduca, lo studio del figlio Francesco e il Tesoretto dello stesso Cosimo), le capriate del soffitto del Salone del Cinquecento.

E sempre a proposito di Musei per bambini, quello di Milano, il Muba, si appresta a inaugurare, domani 28 marzo presso la Triennale, la mostra «Segni», viaggio alla scoperta della comunicazione attraverso i segni che ci circondano quotidianamente. Il percorso è libero, mentre organizzati sono i vari laboratori sono organizzati: ci saranno il labirinto dei pittogrammi, il luogo dove si comunica soltanto non verbalmente, la parete delle righe, gli spazi dell'arte, della scrittura e dei suoni. Il Muba, che è un'associazione culturale e non ha sede (ha organizzato le fortunate mostre «Soldi» e «Scatole») sta lavorando per far nascere una struttura che offra stabilmente attività per bambini e famiglie: è in fase avanzata il progetto per realizzare il Museo presso il Parco Culturale dell'Ippodromo. Anche a Roma è in progettazione un Museo dei bambini, che dovrebbe nascere a Borghetto Flaminio.

La ginnastica
che cura

Nell'epoca del fitness, della palestra e del culto del corpo, anche artificialmente migliorato, un libro che parli di ginnastica «dolce» sembra un po' fuori tempo. Eppure questo «Nuova ginnastica medica» (Edizioni Mediterranee, pagine 108, lire 20.000), scritto da Edoardo Manzo, medico, è un piccolo utile manuale per le terapie dolci e per mantenere efficiente il corpo specie per le persone anziane.

Il testo indica un nuovo originale metodo fondato sull'azione dell'attività muscolare sui sistemi circolatorio e neurovegetativo. Esercizi facili da eseguire, che non richiedono un eccessivo dispendio energetico ma che puntano a migliorare l'efficienza fisica e la qualità della vita anche per le persone anziane e malate. Sull'onda del successo avuto, soprattutto all'estero, dalla ginnastica dolce che cura corpo e spirito.

